

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

Doc. CLXXXII

n. 3

## RELAZIONE

**DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI, PER LA  
PARTE DI PROPRIA COMPETENZA, SULLO  
STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE RE-  
CANTE « NORME PER LA MESSA AL BANDO  
DELLE MINE ANTIPERSONA »**

(Anno 2009)

*(Articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374)*

*Presentata dal Ministro degli affari esteri*

**FRATTINI)**

Comunicata alla Presidenza il 23 dicembre 2010

PAGINA BIANCA

## **RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 374 DEL 29.10.1997**

**(“Norme per la messa al bando delle mine antipersona”)**

### **ATTIVITÀ SVOLTA DAL MINISTERO AFFARI ESTERI NEL SETTORE DELLO SMINAMENTO UMANITARIO NEL 2009**

Nel quadro dell’attuazione della legge n. 374 del 29 ottobre 1997, anche nel 2009 il Ministero degli Affari Esteri ha confermato il tradizionale sostegno alle attività di sminamento umanitario, nonché la particolare sensibilità verso la necessità di prevenire ed alleviare le sofferenze arrecate alle popolazioni civili dall’uso delle mine antipersona e delle munizioni a grappolo. Tale impegno si è tradotto in un’efficace azione sia sul piano interno sia a livello internazionale.

In ambito nazionale, grande attenzione ed impegno sono stati dedicati ad ottenere il rifinanziamento del Fondo per lo Sminamento Umanitario istituito ai sensi della Legge 58/2001. Il mancato iniziale rifinanziamento del Fondo aveva, infatti, determinato un inevitabile rallentamento delle attività di pianificazione degli interventi da esso previste, comportando la necessità di focalizzare l’attenzione sul reperimento delle risorse finanziarie per il 2009. Il risultato è stato raggiunto con l’approvazione il 3 agosto 2009 e il 29 dicembre 2009 dei cosiddetti “Decreti missioni” per la proroga della partecipazione italiana alle missioni internazionali, che hanno previsto il rifinanziamento degli interventi di sminamento umanitario di cui alla Legge 58/2001, finanziati quindi nel secondo semestre del 2009.

Ciononostante, anche nel I semestre del 2009 sono state intraprese azioni da parte del Ministero degli Affari Esteri a sostegno della lotta alle mine lungo le due direttrici fondamentali della sensibilizzazione dell’opinione pubblica e del finanziamento di progetti concreti.

1. Sotto il primo profilo, merita segnalare la celebrazione alla Farnesina, il 4 aprile 2009, della “Giornata Mondiale per l’azione contro le mine”, evento istituito nel 2005 dalla Risoluzione 60/97 dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Nel corso della cerimonia il Sottosegretario di Stato Vincenzo Scotti, che ha presieduto l’evento ricevendo anche una delegazione composta dai rappresentanti della ONG «Campagna Italiana contro le Mine» e di studenti romani, ha confermato la priorità che il tema dell’azione umanitaria contro le mine riveste per il Governo italiano e per la politica estera del Paese. Il Sottosegretario ha inoltre ricordato come, grazie a un notevolissimo sforzo finanziario, nel 2008 l’Italia sia stata in grado di contribuire con circa 7 milioni di euro alle attività di sminamento

umanitario, avendo cura di privilegiare quelle aree del mondo dove la presenza di mine genera conseguenze particolarmente drammatiche per le popolazioni civili. La celebrazione della “Giornata Mondiale” ha assunto una particolare valenza emotiva e simbolica, dovuta alla partecipazione di Song Kosal, Ambasciatore della Campagna Internazionale per il bando delle mine antipersona (ICBL), di cui lei stessa è stata vittima in giovanissima età. Da allora, Song Kosal si è dedicata con perseveranza alla lotta contro le mine, sino a rappresentarne un’immagine ed un punto di riferimento universalmente riconosciuto a livello internazionale. Nel suo intervento alla Farnesina, Song Kosal ha lanciato un forte messaggio di speranza sulla concreta possibilità di realizzare un mondo libero dalle mine antipersona; ne sarebbero dimostrazione sia il ragguardevole numero di Stati che hanno aderito alla Convenzione di Ottawa (al momento sono 156), sia il costante impegno profuso dagli operatori umanitari impegnati nel settore.

Il 23 dicembre 2009 si è, inoltre, riunito il Comitato Nazionale per l’Azione Umanitaria contro le Mine anti-persona. La riunione, presieduta dal Sottosegretario di Stato Vincenzo Scotti, ha visto la partecipazione di alcune ONG ed associazioni italiane operanti nel campo dello sminamento umanitario. In tale occasione, è stata in particolare ribadita l’importanza di destinare risorse in futuro a programmi di assistenza alle vittime, anche in chiave di prevenzione, nell’ambito della “Mine Risk Education”, nonché sull’utilità di destinare risorse anche allo sviluppo di tecnologie italiane di sminamento. In particolare, è stata ribadita l’intenzione dell’Italia di contribuire alle operazioni di sminamento umanitario attraverso tutti i mezzi finanziari utilizzabili a tale scopo, anche costituendo un gruppo di lavoro incaricato di raccogliere contributi e donazioni privati per il Fondo per lo Sminamento Umanitario. Si è quindi constatato come, nonostante le contenute disponibilità di risorse sull’apposito Fondo, l’Italia sia riuscita a portare il valore complessivo delle attività di sminamento umanitario finanziate nel 2008 ad una cifra vicina ai 7 milioni di euro, grazie ai contributi erogati a valere su altri capitoli di bilancio del Ministero degli Esteri e del Ministero della Difesa.

2. Per quanto riguarda il finanziamento dei progetti, nel primo semestre oltre all’attuazione dei progetti approvati nei precedenti esercizi finanziari sia nell’ambito del Fondo che con risorse extra Fondo (tra quest’ultimi, la messa a disposizione di un contributo di 700 mila Euro per un Trust Fund gestito dalla NATO per attività di sminamento in Giordania), sono stati anche attivati ulteriori progetti extra Fondo Sminamento Umanitario quali la concessione di un contributo volontario di emergenza pari a 500 mila Euro ad UNMAS (United Nations Mine Action Service) a beneficio del Sudan e l’erogazione di un contributo volontario di 900 mila Euro al CICR (Comitato Internazionale della Croce Rossa) a favore dell’Afghanistan. Più nello specifico, il contributo all’UNMAS per il Sudan è stato erogato in risposta al “2009 Work Plan for Sudan” elaborato dalle stesse Nazioni Unite e prevede il sostegno ad attività di sminamento umanitario poste in

essere da quella stessa Agenzia delle Nazioni Unite nella Regione di Kassala, nonché attività di educazione ed informazione sul rischio mine. Il finanziamento al CICR per l'Afghanistan risponde invece ad un "Emergency Appeal 2009" promosso dallo stesso Comitato a sostegno delle cliniche ortopediche gestite dalla Croce Rossa Internazionale a Kabul, Mazar-i-Sharif, Herat, Jalalabad, Gulbahar e Faizabad.

Come accennato sopra, nel corso del secondo semestre del 2009 i due decreti Missione hanno consentito di rifinanziare il Fondo per lo Sminamento Umanitario istituito dalla legge 7 marzo 2001 n. 58, consentendo interventi per un totale di 1,5 milioni di euro per progetti a favore dei seguenti Paesi beneficiari: Angola, Bosnia-Erzegovina, Libano e Mozambico; sono state finanziate inoltre iniziative di carattere multilaterale nonché importanti ONG operanti nel settore dello sminamento.

Nel dettaglio, per quanto riguarda l'Angola, il contributo di 205.000 euro, canalizzato tramite il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP), ha sostenuto iniziative di *capacity building* in favore dell'Istituto Nazionale di Sminamento dell'Angola.

In Bosnia-Erzegovina, il contributo di 300.000 Euro, gestito direttamente dall'Unità Tecnica Locale dell'Ambasciata d'Italia, ha finanziato attività di sminamento poste in essere dall'unica ONG italiana operante nel Paese nel campo dello sminamento, nonché iniziative a sostegno del BHMAK (*Bosnia and Herzegovina Mine Action Centre*).

In Libano, l'Italia ha sostenuto, con un contributo di 500.000 euro canalizzato tramite l'UNDP, interventi urgenti di sminamento umanitario finalizzati sostanzialmente alla bonifica da munizioni a grappolo inesplose di aree fortemente colpite dal conflitto del 2006.

In Mozambico, il contributo di 135.000 euro sostiene le iniziative dell'UNDP e dell'Istituto Nazionale di Sminamento del Mozambico nel campo dello sminamento e della bonifica del territorio da residui bellici esplosivi.

Si è inoltre reputato opportuno continuare a sostenere:

- i programmi di sminamento umanitario ed assistenza alle vittime condotti dall'Organizzazione degli Stati Americani in America Centrale (con un contributo di 100.000 euro a valere sul Fondo, più 70.000 euro stanziati con i fondi previsti dalla legge 180/1992);
- le attività del "Centro Internazionale di Ginevra per lo Sminamento Umanitario" (GICHD), che svolge un ruolo centrale nel processo di attuazione della Convenzione di Ottawa (con un contributo di 130.000 euro);
- le iniziative della ONG svizzera "Appel de Genève", mirate a promuovere presso i gruppi armati non statuali ("non state actors") il rispetto degli obblighi posti dalla Convenzione di Ottawa, in linea con quanto raccomandato da una mozione approvata all'unanimità dal Senato nell'ottobre 2002 (con un contributo di 33.000 euro);

- le attività della “Campagna Italiana contro le Mine”, mirate a promuovere l’universalizzazione e la piena attuazione della Convenzione di Ottawa (con un contributo di 90.000 euro).

Inoltre, in linea con le raccomandazioni formulate dalle Commissioni Esteri di Camera e Senato in sede di predisposizione della Legge n. 58/2001, durante la fase di realizzazione degli interventi si è continuato ad operare allo scopo di conferire la maggiore visibilità possibile ai contributi italiani, privilegiando gli interventi realizzati da soggetti italiani (ONG e altri enti).

3. Sul piano internazionale, inoltre, l’azione svolta dal Ministero degli Affari Esteri nell’ambito della Convenzione di Ottawa ha continuato ad ispirarsi ai tradizionali obiettivi perseguiti dall’Italia, ovvero l’universalizzazione della Convenzione ed il sostegno a proposte mirate a rafforzarne l’attuazione.

Dal 29 novembre al 4 dicembre 2009 ha avuto luogo a Cartagena (Colombia) la Seconda Conferenza di Riesame della Convenzione di Ottawa. La delegazione italiana è stata guidata dal Sottosegretario di Stato Alfredo Mantica, che ha partecipato al Segmento ad Alto Livello. Nonostante il notevole impegno ed interesse (politico ed economico) dell’Unione Europea, che è il principale contributore al mondo per quanto riguarda le operazioni di sminamento umanitario, l’Italia è stata uno dei pochissimi Paesi UE ad essere rappresentato a Cartagena a livello politico.

A Cartagena va sottolineata l’importante conferma del ruolo di rilievo svolto dal nostro Paese nel settore del disarmo umanitario. Al nostro Paese viene riconosciuto, in particolare, il notevole impegno politico e materiale che ha comportato la nostra decisione di rinunciare alle mine antipersona, in linea con il dettato della Convenzione. Il fatto che i vertici della ICBL (International Campaign to Ban Landmines), eletta Premio Nobel per la Pace nel 1997, abbiano voluto organizzare a Cartagena un incontro bilaterale con la nostra delegazione costituisce una chiara dimostrazione del riconoscimento del ruolo svolto dal nostro Paese in questo settore.

A Cartagena, nella parte “tecnica” dei lavori, l’Italia è stata chiamata a interpretare con equilibrio e pragmatismo il proprio ruolo di Copresidente del Comitato per la distruzione delle scorte (nonché Vice Presidente della Conferenza).

La “Dichiarazione di Cartagena” sottoscritta da tutti i Capi Delegazione, nonché il Piano d’Azione per il 2010 – 2014 contestualmente adottato, rappresentano risultati significativi ed operano un riallineamento delle priorità di attuazione della Convenzione di Ottawa verso l’assistenza alle vittime e la cooperazione internazionale. Si tratta di un settore nel quale l’Italia intende intensificare i propri sforzi, dedicando sempre maggiore spazio, in fase di pianificazione degli interventi, alle operazioni di assistenza alle vittime.